**R, II 9**

Della guardia della persona *del Gran Can*, ch’è di dodicimila persone. Cap. 9.

**[1]** Il *Gran Can*, come a cadauno è manifesto, si fa custodire da dodicimila cavallieri, i quali si chiamono ‘*casitan’*, cioè ‘soldati fideli del signore’: et questo non fa per paura ch’egli habbia d’alcuna persona, ma per eccellenza. **[2]** Questi dodicimila huomini hanno quattro capitani, ciascuno de’ quali è capitano di tremila, et ciascheduno capitano con li suoi tremila dimora continuoamente nel palazzo tre dí et tre notti, et compiuto il suo termine si cambia un altro, et quando ciascuno di loro ha custodito la sua volta ricominciano di nuovo la guardia. **[3]** Il giorno certamente gli altri novemila non si partono di palazzo, se alcuno non andasse per faccende del *Gran Can* o vero per cose a loro necessarie, mentre però che fossero lecite, et sempre con parola del loro capitano. **[4]** Et se fosse qualche caso grave, come se il padre o il fratello o qualche suo parente fusse in articolo di morte, o vero li soprastesse qualche gran danno per il qual non potesse ritornar presto, bisogna dimandare licenza al signore. **[5]** Ma la notte li novemila ben vanno a casa.